I legati procedettero lentamente per Vienna verso il Sud. A Vienna si unì loro Wolfgang Forchtenauer come collegato imperiale. Il 10 marzo 1462 giunsero a Roma. Qui l'umore non era punto favorevole al re di Boemia. Si sapeva già che egli agiva solo per forza, dopo aver visto falliti i suoi disegni in Germania. Il cardinal Cusa, al quale Pio II aveva dato l'incarico di riferire sulla causa boema, diffidava completamente.¹ Il papa stesso il 12 marzo in un colloquio del tutto familiare coll'inviato milanese ebbe a dichiarare, che non era da fidarsi del mezzo eretico re boemo malgrado la sua legazione di obbedienza e che egli era un uomo furbissimo fin dall'infanzia.² Realmente Podiebrad non poteva scegliere un momento più sfavorevole per ottenere dalla Santa Sede qualche cosa di quanto essa già per l'innanzi aveva così risolutamente rifiutato.³ Oltre a questo tutta la situazione politico-ecclesiastica, almeno esternamente, erasi cambiata in favore dal papato restaurato.⁴ Sigismondo del Tirolo perseverava certo nella sua opposizione, ma l'arcivescovo di Magonza era ormai come vinto, il partito conciliare tedesco disperso ed anche il re di Francia aveva proprio allora rinunciato del tutto alla prammatica sanzione. Fu davvero una coincidenza curiosa, che i legati boemi giungessero a Roma appunto in tempo per essere testimoni di questo nuovo trionfo del papato. Subito infatti il cardinal Bessarione in una privata conferenza, richiamò la loro attenzione sull'illustre esempio di Luigi XI, il quale aveva rinunciato alla prammatica sanzione: «E voi dovete sapere, che in Francia vi sono 101 vescovi, molte e grandi abbazie e prelature e il clero si opponeva a questo passo del suo re con tutta la forza; ma poichè il re volle, così accadde lo stesso. Voi vedete quali onori ne sono a lui derivati; anche il vostro re sarebbe in tal modo festeggiato qualora si decidesse a fare il medesimo».⁵

¹ MARRIAT, *Georg von Böhmen und Pius II.*, 20.

² Le parole di Pio II ad Ottone de Carretto suonano: «Ce ancora il Re de Boemia il qual benche mandì sua ambasciata, qual heri gioune qui a darò obediencia, tamen dice sua sta è meso heretico et è cattivo de nido et non se può pigliare fede». * Lettera del Carretto del 12 marzo 1462, cfr. sopra p. 106 in Biblioteca Ambrosiana in Milano.

³ MARRIAT, *Georg von Böhmen und Pius II.*, 20.

⁴ Ciò che accadeva in segreto, era allora conosciuto solo a pochi. Non c'è dubbio che Pio II nel colloquio col Carretto abbozzato qui sopra a p. 106 si dipingesse troppo tetramente la sua situazione.

⁵ PALACKY IV 2, 230. Cfr. sopra p. 112. Il RACHMANN (*Bekehrung*, I, 190) era quando insieme al Vouz (III, 511) fa ritornare solo in questo tempo il Curvajal dalla sua missione ungarica. Il cardinale era giunto a Roma fin dal 30 settembre 1461; v. * *Acta consist.* Archivio segreto pontificio. Ciò che dice PALACKY (IV 2, 96) del soggiorno misterioso del Curvajal in Boemia, è stato già corretto dal Vouz in *Hist. Feiltsch.* di SVEN, V, 495, n. 49; in